

Roberto Rossi

Parla il presidente del primo gruppo di distribuzione di articoli sportivi. L'acquisto della Longoni? Un affare. Ci espanderemo anche in Italia meridionale

## Dalla Riviera alla Polonia, Giacomelli punta a Est

MILANO Qualcuno l'ha definito il più grande "supermarket" sportivo del paese. Se non fosse per il fatto che loro hanno respinto sempre questa etichetta («una catena di distribuzione, è più appropriato»), per rendere l'idea delle dimensioni della Giacomelli Sport quella potrebbe essere la definizione più giusta.

E dire che fino a pochi anni fa questo marchio era quasi sconosciuto al grande pubblico. Tranne che in Emilia Romagna. Perché la storia di Giacomelli Sport parte proprio da lì. Da una piccola città della Riviera, Rimini, più o meno dieci anni fa. E ruota attorno alla figura del suo presidente e fondatore, Gabriella Spada. Trentaseienne, un marchio accentratore, Spada ha recitato un'idea semplice quanto redditizia: applicare il modello della grande distribuzione organizzata agli articoli sportivi. In dieci anni si è ritrovata fra le mani il più grande gruppo nel settore, con una quota di mercato che in Italia ha raggiunto il 14% (dopo l'ultima acquisizio-

ne di Longoni), che punta come un treno verso nuovi mercati (come quello dell'Est e quello dell'Italia meridionale) e con un fatturato salito in questi anni a dismisura, sfiorando anche picchi del 100%.

Anche la storia del marchio Giacomelli è piuttosto peculiare. «Nasce a Rimini - ci spiega Spada - nel 1992. È stato qui che per la prima volta abbiamo aperto il primo megastore. E poi un po' alla volta ci siamo allargati». Prima in Italia - con tre aperture nel '93, quattro l'anno successivo e sei nel 1995 - poi, «dopo aver raggiunto una significativa massa critica», anche in Europa. Belgio e Portogallo sono state le prime mete, «due nazioni - ci dice ancora Spada - in cui c'era la possibilità di location importanti». Che poi altro non sono che centri commerciali di grossa portata. Perché una delle tante chiavi del succes-

so di Giacomelli sta anche nella scelta dei luoghi dove poter sbarcare.

Poi Est Europa, molto Est Europa. Soprattutto Polonia, dove Giacomelli è presente con sedici punti vendita e con una nuova sede centrale «che apriremo la prossima settimana». Un mercato nel quale l'azienda è leader - «nei nostri piani rientra anche l'idea di poter portare il marchio in Russia» - e dove si concentrano i maggiori sforzi. «Per la verità - ha sottolineato ancora Spada - stiamo progettando per il 2002 uno sviluppo della nostra attività anche nel Sud Italia». Inoltre, con la linea X Sport (dedicata ai big spender), saranno aperti altri 10 megastore: da Arezzo a Bari, passando per Trieste fino ad arrivare a Caserta.

Oggi Giacomelli ha la leadership nel mercato italiano, «dove la piccolissima distribuzione (piccoli



Gabriella Spada, presidente del gruppo Giacomelli Sport

rivenditori a gestione familiare) rappresenta il 73% del totale», distanziando i diretti concorrenti come Cialfa (8,6%) e la francese Decathlon (3,8%). E in un mercato così parcellizzato «chi detiene il 14% ha un incredibile vantaggio competitivo». Inoltre detiene anche una significativa presenza in quello europeo («al terzo posto dietro Jjb e Decathlon»).

Ma nel quadro del successo di questa azienda rientrano anche la scelta dei tempi. «Come quando - ci dice ancora la Spada - abbiamo deciso di utilizzare Internet. Allora fui una delle prime a capire che il modello di vendita on-line avrebbe funzionato solo se dietro avevi un marchio forte sul quale appoggiarti». «Allora» eravamo nel 1999, Giacomelli lanciò il suo sito [www.giacomellisport.com](http://www.giacomellisport.com). Nel giro di tre anni è diventato il quarto sito in termini

di vendite in Italia dietro a colossi del calibro di Amazon o a operatori italiani come Chl. «Guardi, le vendite tramite la Rete rappresentano 2,5 punti del fatturato. Vendiamo anche in Sicilia ed è strano dato che lì non abbiamo megastore».

O come quando, pochi giorni fa, il gruppo ha fatto suo Longoni Sport, un diretto concorrente, numero tre in Italia. Un'acquisizione non piaciuta agli analisti di Borsa (la società è quotata da un anno, adesso nel segmento Star) che hanno giudicato la somma sborsata (76 milioni di euro) troppo alta. Un'acquisizione che il presidente del gruppo ha difeso coi denti. «Giocare di incontro la comunità finanziaria per spiegare la valenza del piano d'acquisto - ha sottolineato Spada - Mf è stato rimproverato un prezzo eccessivo? Non hanno capito che è stato un investimento importante, con il quale abbiamo coperto un segmento, quello tecnico specializzato, sul quale sarebbe stato impossibile crescere se non in vari anni. E poi se abbiamo acquisito Longoni è perché questa società era in vendita. Nelle trattative non c'eravamo soltanto noi, ma anche altri soggetti».

## Borsa, nuove regole di trasparenza

Riguardano i movimenti di azioni delle società da parte dei loro stessi amministratori

Giuseppe Caruso

MILANO Anche a Piazza Affari scatta una «operazione trasparenza», dopo gli ultimi scandali che hanno investito la borsa statunitense e per riflesso tutte le principali piazze finanziarie del mondo.

Mentre negli Usa si sta varando una legge più severa sulle frodi finanziarie, a Milano si pensa di rendere più trasparente il mercato e di prevenire eventuali traccolli dovuti a cattiva gestione.

Da domani infatti entra in vigore la nuova disciplina sul cosiddetto "inside dealing", ossia sugli acquisti e vendite di azioni delle società quotate da parte dei loro stessi amministratori, sindaci, direttori generali e altre figure definite come «rilevanti».

La nuova disciplina dispone che entro la fine di quest'anno le società quotate dovranno dotarsi di un codice di comportamento, mentre a partire dal 1 gennaio 2003 dovranno rendere note al mercato le operazioni effettuate dalle persone «rilevanti». Il codice di comportamento dovrà individuare questi soggetti e disciplinare iflussi

La norma prevede che siano rese note al mercato le operazioni effettuate dalle persone «rilevanti»

informativi da questi individui tenuti sotto controllo alla società. Nell'ambito del codice, le società potranno inoltre disciplinare un eventuale divieto al compimento di operazioni in determinati periodi dell'anno. La società dovrà effettuare la comunicazione delle operazioni al mercato

quantomeno trimestralmente per importi che superano i 50 mila euro per dichiarante, oppure tempestivamente per operazioni di ammontare significativo (250 mila euro per dichiarante).

L'obbligo di comunicazione a seguito di operazioni compiute da per-

ti finanziari derivati, nonché covered warrant, aventi come attività sottostante strumenti finanziari quotati emessi dall'emittente o da sue controllate, escluse le obbligazioni non convertibili; strumenti finanziari, anche non quotati, che attribuiscono il diritto di sottoscrivere, acquistare o vendere gli strumenti sopra citati; instrumen-

ti finanziari derivati, nonché covered warrant, aventi come attività sottostante strumenti finanziari quotati emessi dall'emittente o da sue controllate, escluse le obbligazioni non convertibili.

Intanto negli Stati Uniti non accennano a diminuire le polemiche successive agli scandali finanziari che hanno investito la «locomotiva mondiale». La campagna moralizzatrice di Bush è fallita prima ancora d'iniziare. Il presidente aveva chiesto regole più severe contro le frodi finanziarie e aveva istituito giusto pochi giorni fa una task force, nominando il procuratore generale Larry Thompson a capo della neonata struttura.

E oggi la doccia fredda che spazza d'un colpo la credibilità dell'intera operazione: l'integerrimo procuratore Thompson finisce subito nella bufera per aver venduto le azioni della Provident Financial Corp, la società da lui guidata dal '97 al maggio 2001, appena prima che emergessero problemi di credito non esigibili che hanno determinato il crollo delle azioni in Borsa e il licenziamento di migliaia di dipendenti. Non solo, Thompson era alla guida della società quando questa decise di pagare oltre 400 milioni di dollari per chiudere un caso di frode nei confronti dei consumatori.

La notizia-bomba è stata riportata dall'edizione online del Washington Post. Thompson per il momento si è rifiutato di rilasciare dichiarazioni, ma la sua poltrona sta già cominciando a vacillare. Il colpo è durissimo, tanto più che la stessa casa Bianca è sotto scacco per le indagini che lambiscono il vicepresidente Dick Cheney e per le voci sulle operazioni finanziarie compiute in passato dallo stesso presidente.

La disciplina sull'«inside dealing» richiede anche il varo di un codice di comportamento societario



Dopo gli ultimi scandali che hanno investito la borsa americana, scatta una "operazione trasparenza" anche a Milano

### Le banche fanno causa a WorldCom, bancarotta sempre più vicina

MILANO WorldCom sempre più nella bufera e ad un passo dalla bancarotta. Venticinque banche hanno accusato la società del Mississippi di avere preso in prestito circa 2,5 miliardi di dollari un mese prima della scoperta della maxifrode fiscale da 4 miliardi di dollari.

Il collasso di WorldCom rappresenterebbe il più grosso crack nella storia statunitense. Il consorzio di banche creditrici che ha intentato la causa contro la società del Mississippi per riavere indietro i circa 2,65 miliardi di dollari dati in prestito alcuni mesi fa, vede tra le altre la Abn Amro, la Deutsche Bank, la Fleet national e Wells Farg. La Jp Morgan e Citigroup hanno invece dichiarato di non essersi associate all'iniziativa legale.

Alla base della decisione degli istituti di credito vi sarebbe il fatto che la WorldCom ha ottenuto quella nuova linea di credito appena un mese prima della scoperta della maxi frode fiscale di quasi 4 miliardi di dollari: a giudizio dei banchieri, insomma, quando la WorldCom ha ricevuto i soldi era ben a conoscenza dei reati fiscali commessi.

Secondo alcune fonti finanziarie, invece, la scelta di portare la WorldCom davanti al giudice sarebbe stata presa proprio per assicurarsi la restituzione dei prestiti concessi prima che la società, entrando in bancarotta, possa godere della protezione contro i creditori. Questa infatti è espressamente prevista dal Chapter 11 del diritto fallimentare statunitense.

Ici e Tarsu nel 2000 hanno avuto un incremento del 5% contro il 2,5% del costo della vita

## Le tasse locali raddoppiano l'inflazione

MILANO Corre il prelievo fiscale di competenza delle amministrazioni locali, al punto da superare esattamente del doppio il tasso d'inflazione. Secondo le indicazioni fornite dalla Corte dei conti, fra Ici e Tarsu (la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi), i pagamenti pro-capite ammontano ad oltre 530mila lire all'anno, con una crescita del 5% riferita al 2000.

Per quanto riguarda l'Ici risulta che in media per ogni abitante il valore dell'imposta nel 2000 si è attestato su 365.345 lire, contro le 349.053 lire del 1999, con un incremento del 4,67%. Ma questo risultato medio riflette situazioni molto

diverse, in quanto ad esempio nel Lazio si sale in media ad oltre 532mila lire pro-capite, mentre in Calabria il valore si abbassa drasticamente, fino a poco più di 167mila lire.

Anche dal punto di vista della crescita percentuale degli accertamenti rispetto all'anno prima, le oscillazioni sono assai ampie. In Sicilia, ad esempio, si registra un incremento addirittura del 13,87%, mentre in Valle d'Aosta si è avuto un calo del 4,64%. «Dall'esame dei rapporti - afferma la magistratura contabile con riferimento ai dati di 1.197 Comuni con oltre 8.000 abitanti, su un totale di 1.329 amministrazioni - si nota un aumento gene-

ralizzato dell'incidenza dell'imposta sul contribuente».

Il discorso relativo all'Ici vale a maggior ragione per la Tarsu, in quanto in questo caso nel 2000, rispetto al '99, si è avuta una variazione degli accertamenti in conto competenza di ben il 5,71%. Il valore medio pro-capite di questo tributo si è attestato nel 2000 su 164.944 lire, contro le 156.035 del 1999.

Complessivamente, quindi, fra Ici e Tarsu il carico medio per abitante nel 2000 è stato di 530.289 lire, con un incremento di circa il 4,99%, che è appunto il doppio rispetto al tasso medio d'inflazione dell'anno, che è stato del 2,5%.

**Festa Cittadina de la Rinascita della Sinistra**  
Lungotevere Aventino - Roma

**14/07 Domenica**  
ore 20:30, Arena Centrale  
**RINASCITA BLUES FESTIVAL:**  
Stefano Malatesta Trio  
Lavori in Corso Blues Band

**15/07 Lunedì**  
ore 20:30, Arena Centrale  
**BEATLES FOR SALE**

Infotel. 06 57 54 101 Fax. 06 57 54 952

Federazione di Roma

**I Unità Abbonamenti**

**Tariffe 2002**

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it) oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469